

SAN BIAGIO, il compatrono di Ceggia

A Ceggia si celebra oggi un santo molto amato: ricorre infatti la memoria liturgica di **san Biagio vescovo e martire**, protettore contro i mali della gola.

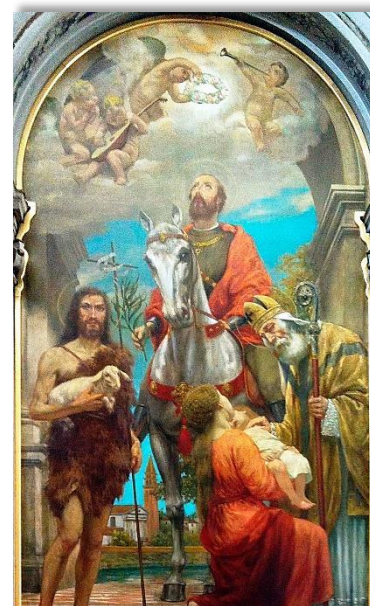
In tutto il mondo occidentale san Biagio è venerato come il santo che risana dai mali della gola, proprio in virtù della tradizione che gli attribuisce la guarigione di un bambino che stava morendo soffocato da una lisca di pesce. Per questo il giorno *3 febbraio si celebra il rito della benedizione della gola*, compiuto dal sacerdote con due candele incrociate, che pronuncia la formula: **“Per intercessione di san Biagio, vescovo e martire, Dio ti liberi dal mal di gola e da ogni altro male. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen”**

Non sappiamo con esattezza a quando risale questa devozione qui a Ceggia, ma conosciamo l'epoca in cui essa dovette ricevere un nuovo impulso e lo sappiamo da un nostro concittadino, Pietro Dal Ben, che nel 2006 rilasciò un'intervista per il giornale diocesano "L'Azione" alla giornalista Beatrice Doretto.

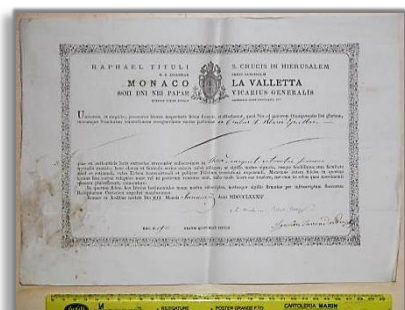
Ecco le parole di Pietro: *“Secondo i racconti di mio nonno tutto ebbe inizio nel 1880, quand'era parroco monsignor Buseti [Busetti], sacerdote molto stimato e grande oratore [...] In quel periodo scoppiò una tragica epidemia di difterite, chiamata in dialetto 'el grupò', che provocò moltissime vittime, tra le quali numerosi bambini”*. Le famiglie che avevano subito perdite o avevano i figli ammalati decisero di chiedere al parroco di celebrare una messa a san Biagio. **“E fu proprio il parroco a rivolgere al santo protettore della gola una supplica con parole che commossero tutti i presenti”**. Da quel momento **la malattia si esaurì** e le persone cominciarono a guarire. In segno di gratitudine fu istituita una festa annuale in suo onore con raccolta di offerte. Tutte le famiglie preparavano l'offerta e la consegnavano con devozione per la ricorrenza del 3 febbraio, giorno considerato festivo. Ora di questo rito è rimasta la benedizione della gola e le offerte si raccolgono in una cassetta in chiesa per coprire le spese di riscaldamento (tratto da: Beatrice Doretto, *Dal 1880 a Ceggia si venera S. Biagio*, in "L'Azione", 29 gennaio 2006).

Nel 1927 gli fu dedicata, insieme con san Vitale martire e con san Giovanni Battista, **la pala d'altare nell'abside della chiesa parrocchiale di Ceggia, che lo raffigura nell'atto di guarire un bimbo che sta soffocando**.

Un altro fatto è avvenuto, stando a quanto ci hanno riferito, a circa un secolo di distanza, precisamente nel 1985: un abitante di Ceggia che versava in gravi condizioni per una malattia alla gola, e che doveva sottoporsi ad un'operazione dall'esito incerto, **si rivolse con fede a san Biagio** e dopo una notte in cui sentì un gran fuoco alla gola, **il mattino si ritrovò guarito**. I medici non seppero spiegare l'accaduto. Il miracolato commentò il fatto dicendo che *i santi aspettano solo di essere “scomodati” per aiutarci*.



San Vitale Martire, San Biagio Vescovo e San Giovanni Battista, (1926) pala d'altare di Emilio Paggiaro - Abside della Chiesa parrocchiale di Ceggia



Nota: Qui a Ceggia fino ad alcuni anni fa si conservava la reliquia di san Biagio, che -secondo le notizie che abbiamo, da approfondire- dovrebbe trovarsi, con molte altre provenienti dalla parrocchiale di san Vitale, presso la Diocesi. Noi conserviamo solo il certificato di autenticità **del 1884 (qui di fianco)** che cita la particella proveniente **“dalle ossa di san Biagio vescovo e martire collocata in una teca d'argento di forma rotonda”**.